

OSSERVATORIO PERMANENTE SULLA LEGALITA'

Relazione a consuntivo sullo stato della legalità con riferimento all'anno precedente

Regolamento approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 7 del
16/03/2017, art. 5 comma 4

Novembre 2020

Indice

Osservatorio funzioni	3
Attività Osservatorio	4
Estratto dalla Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia gennaio - giugno 2019	6
Estratto dalla Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia Luglio - Dicembre 2019	7
Situazione del Comune di Mantova/dati Prefettura	11
Rapporto UIF	17
Amministratori Sotto tiro – dati	20
Camera di Commercio di Mantova	21
Conclusioni	21
Bibliografia	22

Allegato

Sintesi attività-valutazioni relazione Consulta Territoriale Legalità della Provincia di Mantova – anno 2018

OSSERVATORIO DELLA LEGALITA' – Relazione sull'attività Anno 2019

PREMESSA

Costituzione dell'Osservatorio e funzioni

L'osservatorio Permanente Sulla Legalità', istituito dal Consiglio Comunale con Deliberazione n 7 del 16 marzo 2017, con lo scopo di costituire un luogo di partecipazione con funzioni consultive, propositive, centro di studio, di ricerca, di documentazione e di iniziativa sociale a sostegno della legalità.

Gli ambiti di attività dell'Osservatorio si sostanziano nella partecipazione alle iniziative degli altri enti e delle associazioni attive sul territorio per la legalità, nella raccolta ed analisi dei dati sulle forme di criminalità organizzata tradizionali ed emergenti, principalmente con riferimento al territorio del Comune di Mantova; nella elaborazione e collaborazione in ambito scolastico su progetti di educazione e di comunicazione per la prevenzione e la sensibilizzazione al tema della legalità; infine, nella ricerca e studio di "buone pratiche" nella promozione della legalità e formazione del personale delle Pubbliche Amministrazioni.

Soggetti partecipanti dell'Osservatorio:

Ente/Soggetto/Associazione	Rappresentante/delegato
Sindaco di Mantova	Mattia Palazzi
Presidente Consiglio Comunale	Massimo Allegretti
Consigliere Comunale	Matteo Bassoli
Consigliere Comunale	Michele Annaloro
Responsabile Prevenzione della Corruzione e trasparenza Comune di Mantova	Dott. Giuseppe Iapicca
Associazione Libera contro le Mafie – sede di Mantova	Silvia De Mattia
Avviso Pubblico	Nicola Leoni
Consulta Territoriale per la Legalità – provincia di Mantova	Azzolino Ronconi
Associazione LIBRA ONLUS	Comm. Luigi Caracciolo Avv. Mauro Bardi Galvani Giovanni
Associazione Degli Industriali Della Provincia Di Mantova	Dott. Mario Gagliani
Confesercenti – Sede di Mantova	Dott. Davide Cornacchia
Associazione Piccole e Medie Imprese di Mantova	Dott.ssa Stefania Trentini
Coldiretti Mantova	Dott. Claudio Piva
Ordine Degli Avvocati	Avv. Luca Faccin Avv. Sebastiano Spagnoli
Ordine dei Farmacisti	Dott. Marco Cavarocchi

Associazione sindacale operante sul territorio	Donata Negrini
C.I.S.L.	Dino Perboni
Centro Provinciale della Legalità;	Prof.ssa Paola Bruschi
Consulta Provinciale degli Studenti; Ambito Territoriale di Mantova –	Prof.ssa Carmen Melone
Liceo Artistico Giulio Romano Mantova	Prof. Rauso Mirko Prof.ssa Ramaroli Gabriella Prof. Di Trapani Giuseppe
ARCI	Luciano Aldrighi Mirco dei Cas
CSVM	Alessandro Botteri
Associazione iContaGIOsi	Stefano Amista
CGIL	Rita Bonizi
Sindacato Viadana	Alessia Minotti
CNGEI Mantova	Simone Bertani Giulia Borroni Moira Sbravati

Attività Osservatorio

L'Osservatorio, nel corso dell'anno 2019, si è riunito nelle seguenti date

16/01/2019 comitato ristretto sala Bonaffini

19/03/2019 convocazione Osservatorio Permanente sulla Legalità sala consiliare

Inoltre sono stati organizzati diversi incontri in collaborazione con le associazioni **aperti alla cittadinanza**

8 febbraio 2019 - Sala Stemmi

Incontro, aperto alla cittadinanza, per la presentazione del risultato dell'indagine Liberaidee riguardante la percezione della presenza mafiosa e della corruzione sul territorio italiano ed in particolare in Lombardia, convegno organizzato con la collaborazione dell'Osservatorio Permanente sulla Legalità.

21 marzo 2019

Sostegno dell'Osservatorio per la partecipazione in particolare delle classi delle scuole cittadine alla XXIV edizione della "Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie" tenutasi a Padova, per la comunità mantovana, in particolare i cittadini più giovani, (contribuendo al trasferimento con n. 2 autobus).

23 marzo 2019 - MANTOVA MULTICENTRE "A. Zaniboni"

Incontro pubblico in ricordo di tutte le vittime innocenti delle mafie rivolta alle scuole e alla comunità, in particolare ai cittadini più giovani le scuole superiori, organizzato dal Comune di Mantova e dall'Osservatorio Permanente sulla Legalità assieme a Libera, Avviso Pubblico, Provincia di Mantova e Consulta Provinciale della Legalità, con la testimonianza Lorenzo Sanua, figlio di Pietro, ambulante ucciso dalla mafia nel 1995 a Corsico.

23 maggio 2019

Sostegno dell'Osservatorio per l'organizzazione dell'incontro presso il Cinema del Carbone aperto alla cittadinanza, "Non li avete uccisi. Le loro idee camminano sulle loro gambe", organizzato dal CPL – Centro Promozione della Legalità Provincia di Mantova "Fai la cosa giusta" con la collaborazione di Libera, del Comune

di Mantova e dell'Osservatorio Permanente sulla Legalità riguardante la memoria e l'impegno in ricordo delle vittime delle mafie.

Si sono svolti alcuni percorsi formativi:

- Percorsi di Formazione e conoscenza contro Mafia e corruzione organizzati da Avviso Pubblico e Regione Lombardia, presso le sedi di Mantova il 15 aprile "I beni confiscati" e Brescia 16 maggio "Presenze mafiose al nord: dinamiche di inserimento, di radicamento e di azione"
- Formazione del personale dell'ente aderendo con Brescia, Cremona, Milano e Monza al percorso di formazione specialistica per analisti antiriciclaggio che prevede un supporto diretto alle amministrazioni nel percorso di sviluppo e invio delle segnalazioni antiriciclaggio alla U.I.F.

Nell'ambito dell'attività di Antiriciclaggio – Adempimenti e Formazione

- il Sindaco ha provveduto (**PS 50/23/2019**) in data 24 gennaio 2019 all'*Individuazione del gestore delegato alla valutazione e trasmissione delle segnalazioni antiriciclaggio alla UIF (Unità di Informazione Finanziaria presso la Banca d'Italia) - decreto del ministero dell'interno 25 settembre 2015, art. 6, commi 4 e 5*
- la Giunta con delibera n. 79 del 18/04/2019 ha approvato la *convenzione tra Comune di Mantova e Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) - Lombardia per la diffusione di competenze e buone pratiche in materia di contrasto al riciclaggio finanziario e dello schema dei percorsi di scambio di buone pratiche e di rafforzamento delle competenze*
- il 21 maggio personale (tre persone) del Comune di Mantova ha partecipato a Milano ,presso la sede Anci, alla presentazione del corso Antiriciclaggio, ANCI *Rete Comuni Italiani*.
- Inoltre personale dell'ente e talvolta il competente dirigente, hanno seguito gli incontri residenziali organizzati da ANCI *Rete Comuni Italiani* presso la nostra sede
 - 21 maggio
 - 2 ottobre
 - 17 ottobre
 - 30 ottobre
 - 28 novembre
 - 6 dicembre

La formazione residenziale si è svolta su alcuni casi pratici attraverso un confronto tra il personale del Comune di Mantova, guidati da un esperto del settore messo a disposizione da ANCI al fine di promuovere l'identificazione e diffusione di buone pratiche, attraverso l'accompagnamento sono state fornite al personale competenze e strumenti di tipo operativo

- L'attività residenziale si è conclusa il 10 dicembre in una seduta plenaria organizzata a Milano con la presenza di un referente della UIF, per la presentazione da parte di ciascun comune dell'attività svolta.

L'osservatorio nel corso del 2019 ha aggiornato con link di collegamento alle iniziative delle associazioni

L'attività dell'Osservatorio si è incentrata sulla analisi comparativa della situazione territoriale utilizzando dati relativi alle attività criminali sul territorio provinciale.

In particolare si è fatto riferimento a materiale contenuto negli atti di seguito elencati:

1. relazione della Prefettura di Mantova sullo stato della criminalità in provincia
2. relazione Consulta Territoriale Provinciale della Legalità
3. relazione agromafie di coldretti
4. Estratto dalla Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'*attività svolta e risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia* Gennaio - Giugno 2019
5. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento *ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA* Luglio - Dicembre 2019
6. Nota CCIAA

Estratto dalla Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia gennaio - giugno 2019

... Particolarmente significativa la cattura, a Suzzara (MN), il 29 maggio 2019, del boss della cosca MANNOLO di San Leonardo di Cutro (KR), legata ai GRANDE ARACRI, nell'ambito dell'operazione **"Malapianta"**1150, coordinata dalla DDA di Catanzaro ed ampiamente descritta nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese.

Non casuale è risultata la presenza dei MANNOLO nel mantovano, verosimilmente per acquisire nuovi spazi a seguito delle condanne subite dai GRANDE ARACRI, nell'ambito dell'inchiesta **"Pesci"**1151. Infatti, il 28 marzo 2019, la Corte d'Appello di Brescia ha pronunciato la sentenza di condanna1152 nei confronti di esponenti della cosca cutrese, radicatisi anche nel tessuto economico delle province di Mantova e Cremona. Tra gli imputati, condannati per associazione mafiosa ed altri reati aggravati dal metodo mafioso, emergono dieci esponenti di primo piano della predetta cosca componenti di **"un'associazione che si radica e si sviluppa nel nord nell'ambito della folta comunità calabrese, progressivamente insediatisi da decenni sul territorio e tradizionalmente introdottasi nelle attività economiche direttamente o indirettamente connesse con l'edilizia, ma è legata con vincolo stretto e legame ferreo con la terra di origine ed in particolare con la cosca 'ndranghetista facente capo a Grande Aracri Nicolino"** (Va, altres), aggiunto che, nell'ambito dell'operazione **"Rimpiazzo"** della DDA di Catanzaro, eseguita il 9 aprile 2019 dalla Polizia di Stato, con la cattura di trentuno persone, è emerso il ruolo di un bresciano residente ad Orzinuovi (BS), indagato per traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini si sono incentrate sulla cosca vibonese dei cd. PISCOPISANI, che puntava a competere e sostituirsi alla cosca MANCUSO di Limbadi, ampliando le forniture di stupefacenti (OCCC n. 1588/10 RGNR-1459/10 RGGIP-52/19 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro l'1 aprile 2019)

Proprio i GRANDE ARACRI sono stati duramente colpiti, nel semestre, anche sul fronte patrimoniale. Il 12 marzo del 2019, la Guardia di finanza di Crotone ha eseguito la confisca di mobili ed immobili1154, per un valore complessivo di circa 40 milioni di euro, in seguito alla condanna definitiva di esponenti di spicco della cosca coinvolti nell'operazione **"Aemilia"**. La confisca ha interessato 253 immobili industriali, commerciali e di civile abitazione in Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Veneto e in Calabria. In particolare, nel mantovano sono stati confiscati dodici immobili tra Viadana (MN) e Goito (MN), intestati a prestanome riconducibili ad un personaggio di rilievo della cosca.

Un altro soggetto stanziato a Viadana (MN), contiguo ai GRANDE ARACRI, è stato arrestato il 25 giugno 2019, nel corso dell'operazione **"Grimilde"**1155, dalla Polizia di Stato di Bologna, coordinata dalla DDA felsinea. Questi dovrà rispondere, unitamente ad altri sodali, ramificati anche a Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza, di associazione di tipo mafioso, estorsione, tentata estorsione, trasferimento fraudolento di valori, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, ed altri reati aggravati dalle finalità mafiose.

Non solo nel milanese ma anche nelle altre province lombarde la nefasta e pervasiva presenza 'ndranghetista è sempre alla ricerca del giusto interlocutore nel mondo politico ed imprenditoriale. (pag 357-358)

... Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, il traffico di esseri umani nonché il traffico e lo spaccio di stupefacenti - svolto anche in sinergia con altri gruppi criminali, sia stranieri che italiani - sono i settori illeciti nei si confermano gli interessi illeciti anche dei **sodalizi** provenienti del Continente africano, con quelli di origine marocchina e tunisina che sono risultati tra i più attivi. In proposito si segnala che il 6 febbraio 2019, in provincia di Milano, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino trovato in possesso di circa kg. 250 di hashish occultati all'interno di una autovettura1174. Il successivo 14 maggio 2019, nell'ambito delle operazioni **"Sciataba"** e **"Niagiah"**, sempre la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 17 cittadini marocchini, ritenuti responsabili di produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti. Uno dei gruppi individuati importava la cocaina dall'Olanda, acquistandola da un proprio connazionale stanziato nella città di Rotterdam, occultandola all'interno di una intercapedine di una autovettura (OCCC n. 10982/16 RGNR-5646/19 RGGIP. Inoltre, L'8 febbraio 2019, a Mantova, la Polizia di Stato ha sequestrato oltre kg. 7 di hashish all'interno dell'abitazione di un cittadino marocchino già fermato dalla Polizia Ferroviaria di Milano per detenzione di stupefacenti. Il 5 giugno 2019 i Carabinieri di Desio (MB) hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Procura della Repubblica di Monza il 4 giugno precedenti, nei confronti di otto cittadini marocchini, un libico, due tunisini e una italiana, appartenenti a tre distinti gruppi criminali nordafricani, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Uno dei tre gruppi era risultato anche in contrasto con gli altri due gruppi per il controllo della piazza di spaccio, sino a giungere all'uso di armi da fuoco (p.p. n. 4932/2019 mod. 21). Il 28 marzo 2019 la Polizia Locale di Brescia ha arrestato un cittadino tunisino, irregolare, trovato in possesso, all'interno di un appartamento nella periferia ovest della città, di kg. 2,5 di eroina e gr. 200 di cocaina. L'arresto è stato convalidato con OCCC n. 4784/19 RGNR emessa il 30 marzo 2019 dal GIP del Tribunale di Brescia. (pag. 363)

...Un ulteriore provvedimento di confisca - che ha riguardato beni mobili ed immobili, del valore di 40 milioni di euro - è stato eseguito, ancora a marzo 2019, dalla Guardia di finanza di Crotone nei confronti di vari esponenti dei GRANDE ARACRI, attivi tra le province emiliane di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza e le province lombarde di Mantova e Cremona, in esecuzione di una sentenza di condanna emessa dalla Corte di Appello di Bologna nell'ambito del processo "Aemilia" (Sentenza Corte di Appello Bologna n. 3911/17 R. Sent. e n. 2017/000577 RG APP, emessa l'11 marzo 2019. Non va considerata, peraltro, una manifestazione prettamente folkloristica la canzone, circolata in quei giorni sulla piattaforma web "You Tube", dedicata ai detenuti del processo "Aemilia", dove viene espressa solidarietà ai condannati e alle loro famiglie e lanciato un attacco frontale ai pentiti) (pag 402)

...Scendendo in **Emilia Romagna**, anche nel semestre in esame si è avuta un'ulteriore conferma della vitalità della cosca GRANDE ARACRI, come si è detto attiva anche in Veneto.

Nel mese di giugno, l'operazione "Grimilde" della Polizia di Stato, prosecuzione della nota indagine "Aemilia", ha interessato innanzitutto le province di Parma, Reggio Emilia, Piacenza e Mantova dove, oltre agli arresti, sono state sequestrate una serie di società collegate alla citata cosca. Un condizionamento dell'economia locale che ha toccato anche delle realtà produttive tipiche. È il caso di un'azienda di rivendita di riso mantovano, che nel chiedere "protezione" ai GRANDE ARACRI, è diventata succube delle richieste di denaro della cosca. O ancora, merita attenzione quanto accaduto ai titolari di una pizzeria del reggiano, che avendo aperto troppo vicino alla concorrente "protetta", hanno dovuto chiudere perché minacciati di morte.

Sempre i GRANDE ARACRI sono stati destinatari, a giugno, di un sequestro di beni del valore di 2,3 milioni di euro, eseguito dalla DIA di Bologna, nell'ambito dell'operazione "Affare oppido", che ha disvelato una maxi truffa ai danni del Ministero dell'Economia e Finanze. (pag 548)

Estratto dalla Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia Luglio - Dicembre 2019

LOMBARDIA Considerata la maggiore piazza finanziaria nazionale, la Lombardia è caratterizzata da un florido tessuto produttivo, ove convivono un gran numero di attività economiche, piccole e medio-grandi. Con il primato nazionale di 10 milioni di abitanti, la regione attrae anche consistenti flussi di stranieri. Favorita dalla sua estensione, dalla collocazione geografica e dalla presenza di importanti scali aerei e vie di comunicazione, la Lombardia rappresenta uno tra i principali snodi del vecchio continente per i maggiori traffici illeciti transnazionali. Inevitabilmente, in considerazione delle peculiarità appena enunciate, la regione esercita un forte richiamo per le organizzazioni criminali nazionali e straniere, all'occorrenza alleate tra loro. Gli indicatori più recenti sul benessere della regione fanno registrare un tasso di occupazione (72,6%) superiore quello del dato medio nazionale (63%), mentre il dato relativo alla retribuzione media annua, nella provincia di Milano, di un lavoratore dipendente sfiora i 30 mila euro, cioè il 36,4% più alto rispetto al resto del Paese¹³⁵². È in questo contesto che una sempre più pervasiva criminalità organizzata è stata capace di integrarsi nell'economia legale, inquinando il sistema economico, facendo anche leva su professionisti compiacenti e sulla corruzione per infiltrare la Pubblica Amministrazione. Nel tempo, la sottovalutazione del fenomeno, anche da parte dei media, ha sicuramente contribuito a una maggiore diffusione dell'illegalità in taluni ambiti produttivi e dei servizi del territorio lombardo. Sintomatico, in tal senso, quanto accaduto nel secondo semestre del 2019, con riferimento ai diversi episodi di corruzione registrati nella Regione, non tutti riconducibili a contesti di criminalità organizzata. Nella regione, anche figure criminali singole o comunque non inserite in contesti mafiosi tendono a mutare, in talune circostanze, condotte caratterizzate quantomeno dalle modalità mafiose. Con l'affacciarsi di nuove classi criminali sono profondamente mutati i caratteri tipici del mafioso, rispetto ai modelli radicati nell'immaginario collettivo, risultando sfumata la forza intimidatrice quale elemento costitutivo del reato di associazione di tipo mafioso. La forza della mafia attualmente si manifesta perlopiù attraverso un comportamento, un metodo - quello mafioso - che si avvale della complicità di figure inserite in ambiti economici ed amministrativi, in una complessa zona d'ombra in cui si configurano nuovi modelli associativi imperniati su una fitta convergenza di interessi. Tali modelli appaiono progressivamente allontanarsi dai precetti originari del 416 bis c.p., reato che nelle aree di proiezione centro-settentrionali risulta spesso di difficile applicabilità. I sodalizi organizzati più evoluti prediligono una strategia "di basso profilo", raramente palesando connotazioni "militari" e ricorrendo alla violenza solo in ultima ratio. Le operazioni di polizia eseguite nel semestre, così come gli esiti di importanti inchieste giudiziarie, nonché il monitoraggio delle attività

imprenditoriali operato dai Gruppi Interforze istituiti presso tutte le Prefetture della Regione, forniscono elementi di conoscenza utili per comprendere il livello di radicamento del fenomeno mafioso sul territorio regionale. Il quadro di analisi che ne scaturisce evidenzia un'elevata infiltrazione mafiosa nel tessuto imprenditoriale, nel settore degli appalti pubblici e nel rilascio delle autorizzazioni, licenze e concessioni pubbliche. Tra i settori interessati figurano la ristorazione, le costruzioni, i rifiuti, la guardiania, il trasporto di merci, le autodemolizioni e il commercio di auto. Questi sono solo alcuni dei settori interessati, nel corso del semestre, dai provvedimenti interdittivi antimafia assunti dalle Prefetture lombarde, la maggior parte dei quali riferibili a contesti di 'ndrangheta. Osservando anche i dati relativi ai beni sequestrati e confiscati nella regione¹³⁵⁶, pubblicati dall'Agenda Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati - ulteriore indicatore della pressione criminale comune e organizzata - la Lombardia si attesta in una posizione rilevante nella classifica nazionale. Questa si colloca, infatti, al quarto posto per numero di immobili confiscati, con 3036 unità, dopo la Sicilia (12.552), la Campania (4.982) e la Calabria (4.744), mentre è al quinto posto per numero di aziende (358), dopo Sicilia (1.305), Campania (797), Calabria (493) e Lazio (524). Oltre all'incidenza su base nazionale, la ripartizione del dato disaggregato fornisce la seguente graduatoria nelle singole province lombarde: Milano, Monza, Brescia, Varese, Pavia, Bergamo, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Sondrio. L'attitudine ad adattarsi ai cambiamenti sociali, unita alle capacità relazionali, hanno consentito, nel tempo, ai sodalizi mafiosi, di mostrare un'elevata resilienza agli effetti delle misure restrittive e dei provvedimenti di confisca. Inoltre, la compiacenza e la disponibilità di professionisti, piegatisi in ragione di cointeressenze affaristico-criminali, sono risultate determinanti per accrescere l'operatività delle consorterie. Stando alle evidenze giudiziarie del 2° semestre 2019, in Lombardia l'azione di contrasto ha riguardato prevalentemente la 'ndrangheta, che da alcuni anni rappresenta la più insidiosa organizzazione criminale. L'organizzazione è emersa in inchieste coordinate sia dalle Procure della Repubblica lombarde che di altri Distretti. Una 'ndrangheta in silente sottofondo, di cui si sono colti comunque diversi segnali.Da segnalare, altresì, i riflessi, nella provincia di Mantova, dell'operazione "Cerbero" della DDA di Torino che, a novembre, si è conclusa con l'arresto di numerosi indagati - contigui alle famiglie 'ndranghetiste AGRESTA e ASSISI, attive in Piemonte - indiziati per traffico internazionale di stupefacenti, aggravato dalle modalità mafiose. Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti si conferma il principale canale di arricchimento, nel quale trovano occupazione, a diversi livelli, operatori di diverso spessore delinquenziale e di varie nazionalità, anche non collegati alla criminalità organizzata. La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, nell'ultimo Rapporto annuale pubblicato nel 2019, ha evidenziato che, nel 2018, le operazioni in Lombardia, corrispondenti al 16,02% del totale nazionale e con un incremento del 13,52% rispetto al 2017, sono state 4.098 (in provincia di Milano è stato registrato il 59,20% delle operazioni antidroga svolte sul territorio regionale, il 7,76% a Brescia, il 7,05% a Varese, il 5,69% a Bergamo, il 5,3% a Monza/Brianza, il 4,71% a Como, l'1,95% a Pavia, l'1,90% a Sondrio, l'1,81% a Lodi, l'1,71% a Lecco, l'1,61% a Mantova e l'1,59% a Cremona). Le persone denunciate sono state 5.020, delle quali 3.341 in stato di arresto¹³⁶¹. Gli italiani segnalati sono stati 2.000 e gli stranieri 3.020. Il 4,10% dei casi perseguiti hanno riguardato l'associazione finalizzata al traffico di droga e il 95,90% il reato di traffico e spaccio. A tal proposito, è opportuno soffermarsi su una considerazione, anche alla luce delle evidenze emerse dalle operazioni di polizia di ampio respiro svolte negli ultimi quindici anni, che hanno riguardato la 'ndrangheta. In Lombardia, ove le caratteristiche sociali e di mercato criminale "aperto" non sono sovrapponibili a quelle calabresi, alcuni affiliati hanno utilizzato una classificazione impropria o comunque non aderente ai modelli tradizionali, causata, verosimilmente, dall'esigenza di replicare la struttura originaria, avendo però a disposizione un numero più esiguo di affiliati in un territorio più esteso. Ciò potrebbe aver determinato, nella regione, l'attribuzione della denominazione di locale - propria di un organismo di tipo superiore - a gruppi che non rispecchiano esattamente l'architettura di quello originario. Un ulteriore elemento, circa la consistenza dell'infiltrazione della criminalità organizzata calabrese nell'economia lombarda, è desumibile anche dalle numerose interdittive disposte nella seconda parte del 2019 dalle Prefetture della regione, soprattutto nei confronti di società ricollegabili a contesti di 'ndrangheta. La criminalità siciliana, apparentemente meno "visibile", non è per questo da ritenersi meno influente di quella calabrese per importanza e per capacità di penetrazione.Nella 'ndrangheta, in linea di massima, il modello organizzativo è quello della società patriarcale: la famiglia, detta anche 'ndrina, è la cellula primaria caratterizzata dall'esistenza di legami di sangue tra i suoi componenti; essa è formata dalla famiglia naturale del capo-bastone, alla quale se ne aggregano altre. L'unione di più famiglie/'ndrine tra loro

formano un/una locale, struttura composta da almeno cinquanta soggetti. Tale modello di locale risulta rispecchiare la struttura dei sodalizi criminali nella regione d'origine.(pag 477-478)

... Un'ulteriore inchiesta ha portato all'esecuzione, il 28 novembre 2019, da parte dei Carabinieri del NOE di Brescia, di un'ordinanza di custodia cautelare per traffico illecito di rifiuti emessa dal GIP del Tribunale di Brescia¹³⁷³. A Casaloldo (MN) e Roverbella (MN), oltre che nel bresciano (Soiano del Lago) erano stati stivati complessivamente 2.300 tonnellate di scarti tessili provenienti dall'area di Prato. L'inchiesta è scaturita dalle intercettazioni di un soggetto federato ai BELLOCCO, che aveva garantito al sodalizio criminale, che cercava luoghi ove smaltire i rifiuti tessili, la disponibilità di un capannone nella provincia mantovana. Il sodalizio criminale si procurava ingenti quantitativi di scarti classificati come speciali, provenienti prevalentemente dalla Toscana e dalla Campania, oltre che dalla Lombardia, per poi realizzare il trasporto e lo stoccaggio con successivo abbandono in capannoni industriali dismessi, con un forte risparmio sugli smaltimenti. Pur non potendosi aprioristicamente escludere, nell'immediato futuro, che l'attività di contrasto al fenomeno degli incendi di depositi (anche legali) di stoccaggio rifiuti, possa - anche in maniera indiretta - confermare l'esistenza di contiguità con gruppi mafiosi, allo stato, almeno per quanto riguarda la Lombardia, si è constatata la presenza, dietro il traffico di rifiuti, di compagini criminali composte da imprenditori borderline, abituati a violare sistematicamente le norme ambientali e a dare alle fiamme ingenti quantità di rifiuti, mettendo in grave rischio la salute pubblica. Le indagini hanno ulteriormente dimostrato quanto possa essere lucrosa l'attività legata allo smaltimento di rifiuti, a fronte dello scarso effetto deterrente generato dalla vigente normativa per una serie di reati che prevedono basse pene edittali.(pag. 484)

... Da segnalare i riflessi, nella provincia di Mantova, dell'operazione "Cerbero"¹⁴¹⁴ della DDA di Torino che, il 7 novembre 2019, si è conclusa con l'arresto di numerosi indagati, contigui alle famiglie 'ndranghetiste AGRESTA e ASSISI attive in Piemonte, indiziati per traffico di stupefacenti aggravato dalle modalità mafiose. Gli indagati devono rispondere, a vario titolo, di associazione mafiosa e traffico internazionale di ingenti quantità di stupefacenti, provenienti dal Brasile, con l'aggravante della finalità mafiosa. Si evidenzia, in particolare, che i proventi del traffico venivano reimpiegati, tra l'altro, anche nel noleggio di slot machine e nel gioco d'azzardo. Per eludere i controlli, le aziende erano intestate fittiziamente a diversi prestanome. Tra gli arrestati figura un soggetto originario di Vibo Valentia ma residente a Mantova, indiziato di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata ex art. 416 bis.1 c.p., con un ruolo di primo piano nel narcotraffico, forte - secondo quanto rivelato da un collaboratore di giustizia - del presunto grado di "camorrista" all'interno della cosca BONAVOTA di Vibo Valentia. Lo stesso, dapprima presente nelle compagini societarie e, successivamente, in forma verosimilmente "occulta" nella titolarità di alcune società attive a Mantova nel gioco d'azzardo e nelle scommesse, è stato oggetto di interdittive emesse dalla Prefettura di Mantova. Altri due indagati, originari della Calabria e residenti in Lombardia, sono stati raggiunti dalla misura restrittiva, avendo fornito di sostanza stupefacente la cosca volpianese Altra evidenza giudiziaria che ha ulteriormente fatto emergere nel semestre l'operatività della 'ndrangheta in Lombardia, si è concretizzata con l'operazione "Hope". Il 26 novembre 2019 la DDA bresciana, nel corso di indagini svolte a seguito di una attivazione da parte della DDA di Reggio Calabria, ha emesso un decreto di fermo di indiziato di delitto, eseguito dai Carabinieri, nei confronti di nove soggetti responsabili a vario titolo, di concorso in lesioni gravi e porto abusivo di armi, con l'aggravante delle modalità mafiose e dell'agevolazione degli interessi della cosca BELLOCCO di Rosarno (RC). La DDA di Reggio Calabria, in particolare, aveva avuto notizia di un'imminente aggressione, in danno di soggetti mantovani, da parte di esponenti della citata cosca rosarnese. Dalle indagini sono emerse le figure di un personaggio federato alla cosca BELLOCCO, già coinvolto nell'operazione "Magma"¹⁴¹⁶, e di una donna residente in provincia di Mantova, che si era rivolta all'uomo per il compimento di azioni intimidatorie contro alcuni parenti in relazione ad una controversia economica. .(pag. 497)

... Le province di Mantova e Cremona denotano, oltre a tali manifestazioni di criminalità diffusa, la conclamata presenza attiva di propaggini della criminalità organizzata calabrese, in particolare della cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR).(pag. 499)

... Sempre nel mese di novembre 2019, nell'ambito dell'operazione "Hope", i Carabinieri hanno dato esecuzione a Padova, Brescia, Mantova, Treviso e Reggio Calabria, su disposizione della DDA di Brescia, ad un

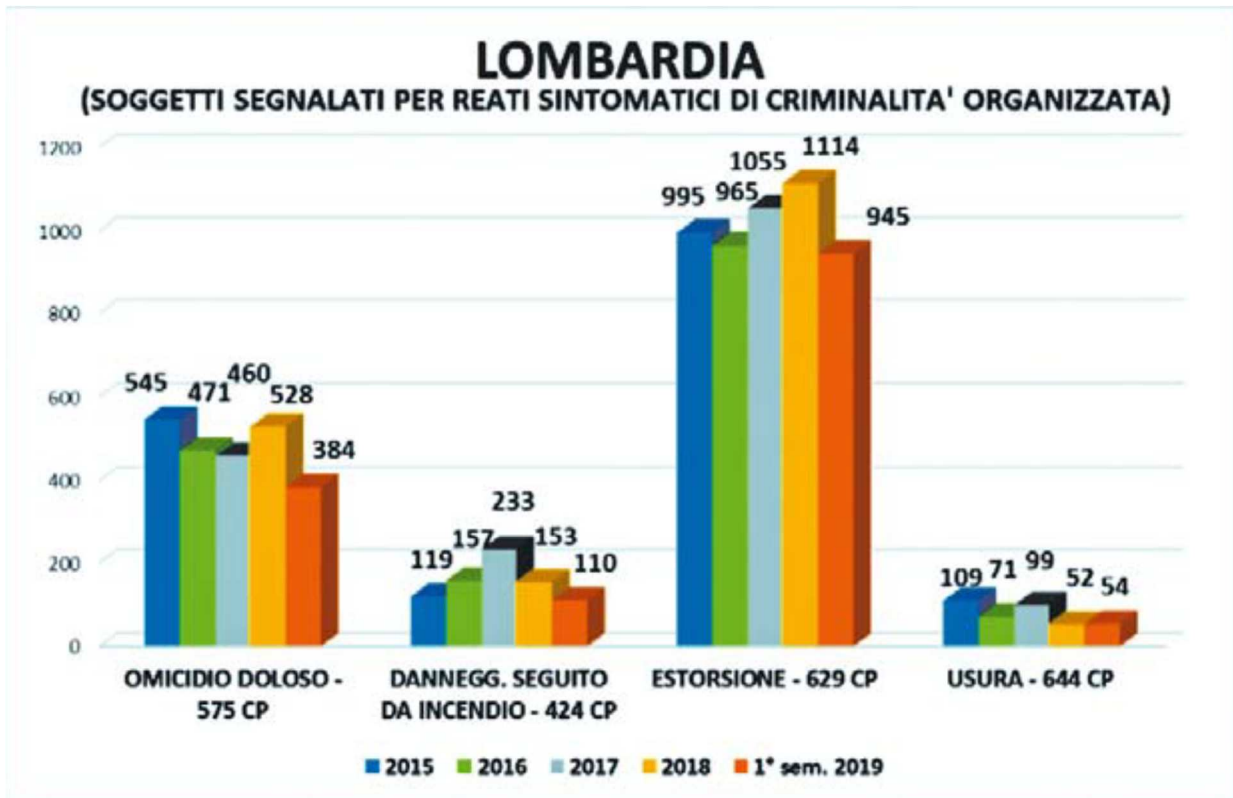
provvedimento di fermo¹⁴⁸⁹ nei confronti di 9 soggetti appartenenti ad un sodalizio composto prevalentemente da italiani (ma presenti anche due albanesi ed un moldavo), collegati alla cosca BELLOCCO di Rosarno (RC), ritenuti responsabili di lesioni e porto abusivo di armi, aggravati dal metodo mafioso. Le organizzazioni di matrice straniera confermano il loro interesse nello spaccio di stupefacenti¹⁴⁹⁰. Al riguardo, si richiama l'operazione dei Carabinieri conclusa il 15 ottobre 2019 con l'arresto, in flagranza di reato¹⁴⁹¹, di sei albanesi dediti allo spaccio di cocaina in tutto il territorio provinciale.(pag. 521)

... Anche lo sfruttamento del lavoro rientra tra le forme di attività illegali praticate dalla criminalità cinese. Al riguardo, il 26 settembre 2019, in provincia di Mantova, i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza di reato, 2 cinesi, madre e figlio, titolari di un laboratorio tessile e ritenuti responsabili di sfruttamento di manodopera. All'interno dell'opificio venivano impiegati connazionali, alcuni dei quali senza permesso di soggiorno ed in assenza di contratto. Significativo il fatto che l'attività del laboratorio fosse stata organizzata dai titolari in maniera tale da poter essere gestita da casa, a circa 2 km di distanza, per poter così sfuggire ai controlli. Esattamente un mese dopo, il 26 ottobre, in provincia di Mantova, i Carabinieri hanno arrestato 2 cinesi titolari di un laboratorio di confezionamento, ritenuti responsabili di intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo¹⁸¹⁶. Nella circostanza sono stati sequestrati macchinari e merce di lavorazione, per un valore complessivo di circa 70 mila euro. Allo stesso modo, il 6 dicembre 2019, ancora nel mantovano, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato 2 cinesi titolari di una ditta di confezionamento, ritenuti responsabili di intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo. Anche in questo caso si è proceduto al sequestro di macchinari e di merce, per un valore di circa 100 mila euro (pag. 625)

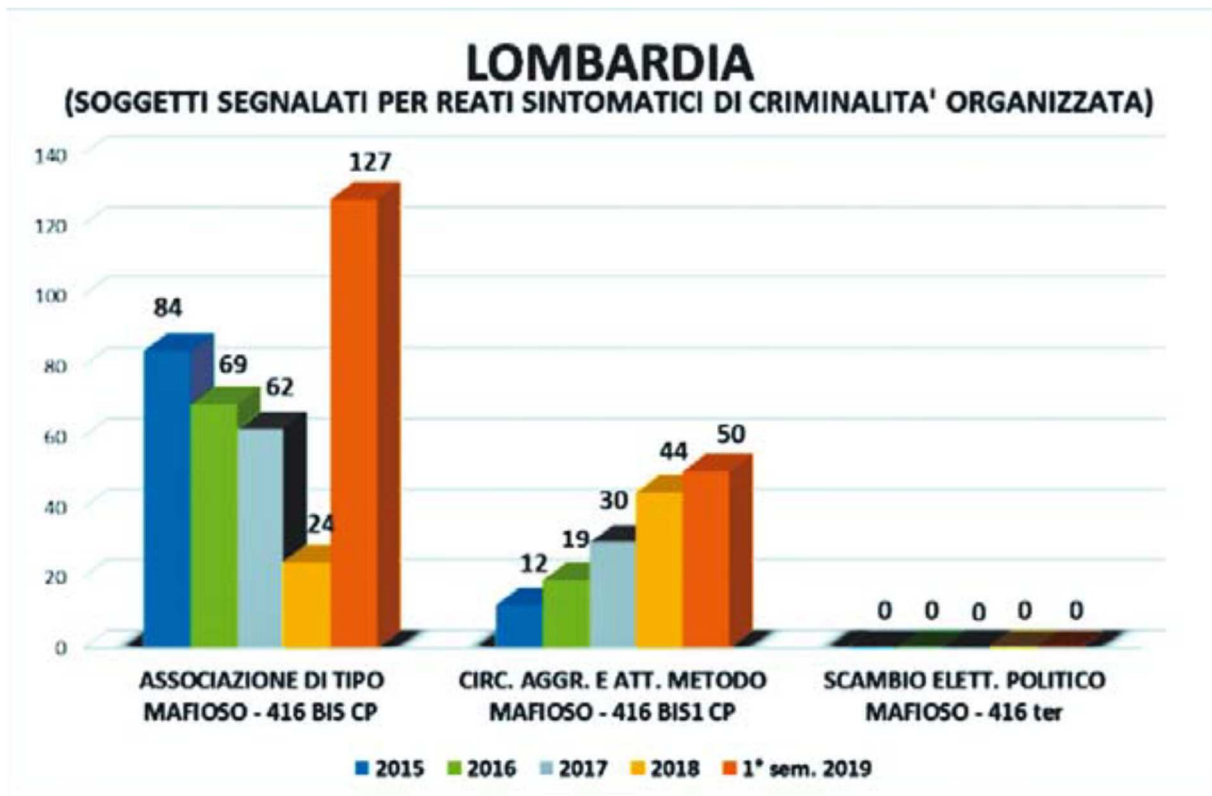
... Emblematica, in tal senso, è l'operazione "Prato Waste"¹⁸¹⁸ del 30 luglio 2019, nell'ambito della quale la Polizia municipale ha eseguito, nella provincia di Prato, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 imprenditori italiani e 2 cinesi, ritenuti responsabili di smaltimento illegale di rifiuti speciali non pericolosi (scarti tessili) anche verso l'estero. Nell'indagine sono risultati coinvolti altri soggetti, titolari di diverse ditte italiane e cinesi aventi come ragione sociale "lo smaltimento di rifiuti", in alcuni risultate "fittizie". I siti di stoccaggio sono stati individuati nel territorio pratese, in provincia di Pistoia, a Rovigo, Mantova e Reggio Emilia .(pag. 626)

... Ed ancora nel mese di novembre 2019, a Mantova, la Polizia di Stato ha denunciato i componenti di un'organizzazione criminale costituita da cittadini extracomunitari, principalmente originari del Ghana, dedita allo stoccaggio e al trasporto di rifiuti destinati all'esportazione illecita verso il Paese di origine e verso altri Paesi Europei.(pag. 644)

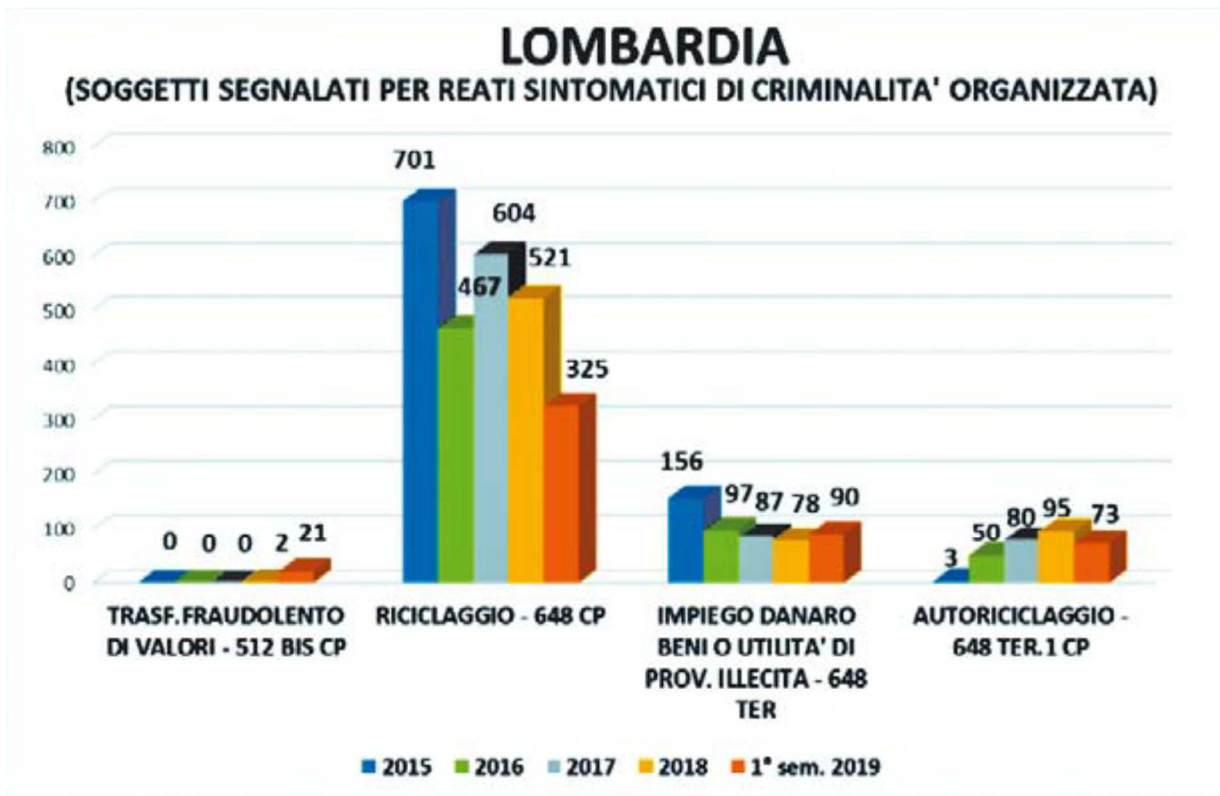
... Per quanto attiene al fenomeno del caporalato, il 14 ottobre 2019 i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza di reato (P.p. n. 4030/19 RGNR, iscritto presso la Procura della Repubblica di Mantova), in provincia di Mantova, 3 persone originarie del Bangladesh, responsabili dello sfruttamento di 10 lavoratori stranieri. Questi, seppur con permesso di soggiorno ed in regola con il contratto di lavoro, venivano obbligati dal titolare dell'azienda, un bangladesese, a lavorare molte più ore del previsto, sotto la minaccia di licenziamento.(pag. 647)



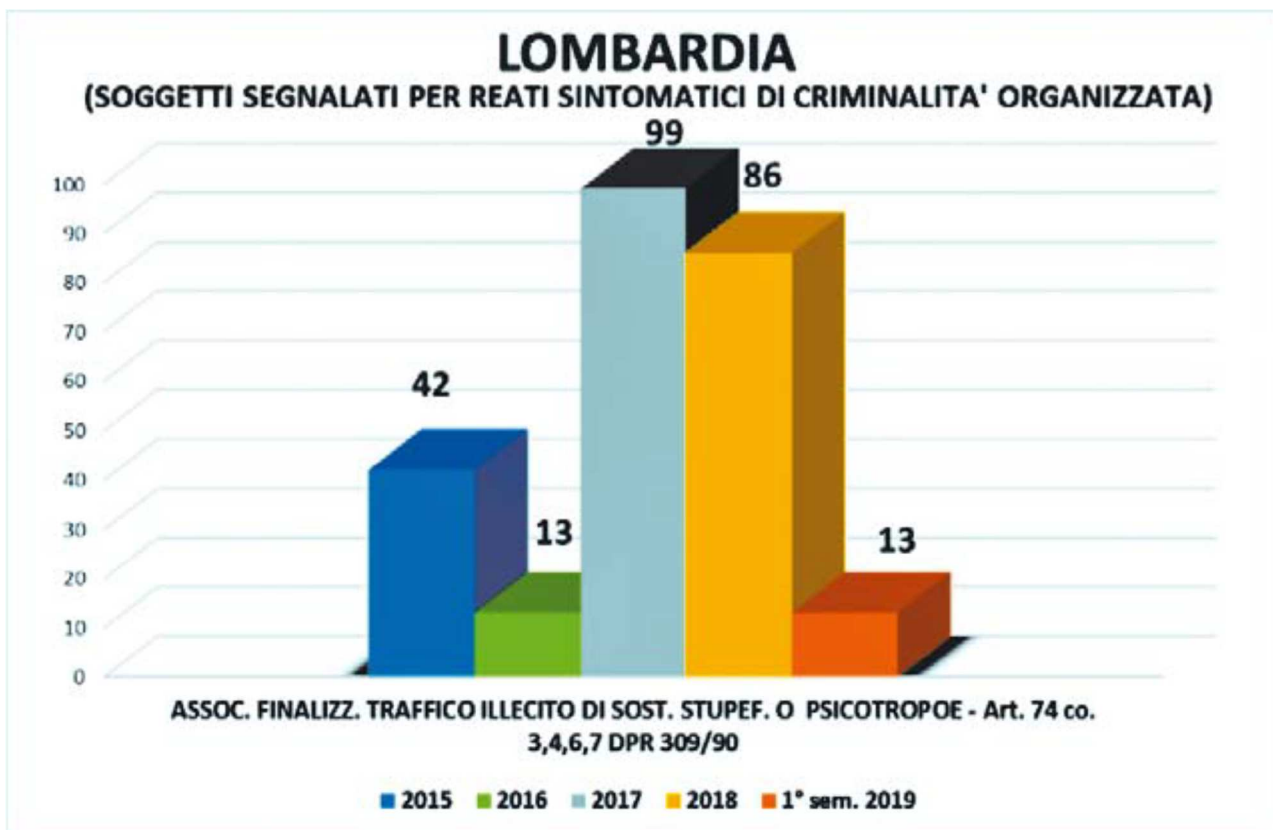
Pag 342 - 1 semestre attività svolta e risultati conseguiti dalla DIA



Pag 349 - 1 semestre attività svolta e risultati conseguiti dalla DIA



Pag 351 - 1 semestre attività svolta e risultati conseguiti dalla DIA



Pag 353 - 1 semestre attività svolta e risultati conseguiti dalla DIA

Relazione della Prefettura di Mantova

Accanto alla preoccupazione per quanto emerso nelle indagini sui fenomeni mafiosi, confermato dai dati relativi ai delitti (*fonte U.T.G. di Mantova*) che evidenziano un aumento del 3,59% rispetto all'anno precedente.

1. ANDAMENTO della CRIMINALITA' nella PROVINCIA di MANTOVA

NUMERO dei DELITTI COMMESSI			
PROVINCIA	Fonte:SDI		
anni 2018_2019	Mantova PROVINCIA		Confronto %
DELITTI	2018	2019	2019 / 2018
OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI	5	0	*
TENTATIOMICIDI	6	5	-16,67
LESIONI DOLOSE	380	444	16,84
MINACCE	372	423	13,71
FURTI	5.922	5.623	-5,05
<i>a. con strappo</i>	30	33	10,00
<i>b. con destrezza</i>	544	527	-3,13
<i>d. in abitazione</i>	1.345	1.563	16,21
RICETTAZIONE	76	41	-46,05
RAPINE	97	88	-9,28
<i>a. Rapine in abitazione</i>	16	20	25,00
<i>b. Rapine in banca</i>	0	2	*
<i>c. Rapine in uffici postali</i>	0	0	*
ESTORSIONI	67	59	-11,94
USURA	0	0	*
SEQUESTRI DI PERSONA	6	11	83,33
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO	0	0	*
TRUFFE E FRODI INFORMATICHE	1.280	1.556	21,56
INCENDI	18	16	-11,11
DANNEGGIAMENTI	1.525	1.608	5,44
STUPEFACENTI	97	94	-3,09
<i>a. Produzione e traffico</i>	7	9	28,57
<i>b. Spaccio</i>	70	65	-7,14
SFRUTTAMENTO PROSTITUZIONE	10	7	-30,00
DELITTI INFORMATICI	218	263	20,64
CONTRAFFAZIONE MARCHI e P.I.	16	11	-31,25
ALTRI DELITTI	2.037	2.339	14,83
TOTALE DELITTI	12.309	12.751	3,59

* Non viene indicato l'incremento percentuale considerato l'esiguo numero di reati posti a base della rilevazione

Dai dati relativi alla provincia di Mantova emerge che alcune tipologie di reati contro la persona sono diminuite: furti, ricettazione, rapine, estorsioni, sfruttamento prostituzione, vi è un incremento delle lesioni dolose, minacce, sequestri, estorsioni che sono un fenomeno tipicamente legato alla pervasione da parte della criminalità organizzata rispetto al territorio ed alle attività economiche.

Situazione del Comune di Mantova.

Dalle rilevazioni operate emerge che, a fronte di una riduzione del 3,38% dei reati complessivi sul territorio del Capoluogo, vi è un incremento delle attività delittuose estorsive (lesioni dolose, minacce, estorsioni, truffe, ..)

NUMERO dei DELITTI COMMESSI			
MANTOVA			
<i>Fonte:SDI</i>			
anni 2018_2019	Mantova Capoluogo		Confronto %
DELITTI	2018	2019	2019 / 2018
OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI	2	0	*
TENTATIOMICIDI	1	0	*
LESIONI DOLOSE	91	99	8,79
MINACCE	96	108	12,50
FURTI	1.874	1.482	-20,92
<i>a. con strappo</i>	12	13	8,33
<i>b. con destrezza</i>	261	254	-2,68
<i>d. in abitazione</i>	199	195	-2,01
RICETTAZIONE	33	13	-60,61
RAPINE	43	39	-9,30
<i>a. Rapine in abitazione</i>	1	1	*
<i>b. Rapine in banca</i>	0	0	*
<i>c. Rapine in uffici postali</i>	0	0	*
ESTORSIONI	10	19	90,00
USURA	0	0	*
SEQUESTRI DI PERSONA	1	0	*
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO	0	0	*
TRUFFE E FRODI INFORMATICHE	299	405	35,45
INCENDI	2	2	*
DANNEGGIAMENTI	482	495	2,70
STUPEFACENTI	17	18	5,88
<i>a. Produzione e traffico</i>	0	2	*
<i>b. Spaccio</i>	14	11	-21,43
SFRUTTAMENTO PROSTITUZIONE	5	2	-60,00
DELITTI INFORMATICI	22	32	45,45
CONTRAFFAZIONE MARCHI e P.I.	5	4	-20,00
ALTRI DELITTI	409	548	33,99
TOTALE DELITTI	3.429	3.313	-3,38

* Non viene indicato l'incremento percentuale considerato l'esiguo numero di reati posti a base della rilevazione

Inoltre è significativo l'aumento e la tipologia di atti intimidatori nei confronti di amministratori locali come sotto riportato

ANDAMENTO della CRIMINALITA' nella provincia

L'andamento della criminalità nella provincia (sintetizzato nell'allegato 1 alla presente) registra nell'anno 2019 un contenuto aumento dei delitti commessi rispetto l'anno precedente, con incremento dei reati così detti di microcriminalità (lesioni dolose, minacce ecc) mentre risultano sensibilmente ridotti i reati che possono essere ricondotti a comportamenti associativi (quali l'estorsione, lo spaccio di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). In forte diminuzione sono stati i reati connessi all'attività economica imprenditoriale quali la contraffazione di marchi e proprietà intellettuali. In aumento i delitti informatici (+ 20,64%) e le truffe e frodi informatiche (che aumentano del 21,56%), dato che conferma il fatto che, anche nel mantovano, è incrementato l'utilizzo delle tecnologie informatiche per realizzare reati predatori o per screditare persone. La stessa lettura può essere effettuata per l'esame della rilevazione che attiene ai delitti compiuti nel Capoluogo (allegato2), ad eccezione delle estorsioni (che, in contro tendenza, registrano un aumento).

ATTI INTIMIDATORI NEI CONFRONTI DI AMMINISTRATORI LOCALI

Numero Atti Intimidatori

	2017	2018	2019
SINDACI E VICESINDACI	1	4	3
ASSESSORI		1	
CONSIGLIERI COMUNALI	2	2	
CARICHE REGIONALI		1	
TOTALI	3	8	
di cui MISURE TUTORIE	3	4	

Tipologia Atti Intimidatori

	2017	2018	2019
DANNEGGIAMENTO			
ESPLOSIONE ORDIGNO O ARMA DA FUOCO			
SCRITTE MINATORIE	1	2	
MINACCIA VERBALE		1	2
INCENDIO O DANNEGGIAMENTO AUTOVETTURE	1		
INCENDIO ABITAZIONE			
BUSTA O LETTERA MINATORIA	1	1	
MINACCIA CON APP O SUI SOCIAL		4	
DIFFAMAZIONE CON APP O SUI SOCIAL			1

RIUNIONI PRESIDUTE DAL PREFETTO IN MATERIA DI ORDINE E SICUREZZA

L'attività di supporto al Prefetto nell'esercizio delle funzioni di Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza viene assicurata da periodiche riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica che si aggiungono a quelle tecniche di Coordinamento delle Forze di Polizia.

TIPOLOGIA di RIUNIONE¹

CPOSP Comitato Provinciale di Ordine e Sicurezza Pubblica	RTC Riunioni Tecniche di Coordinamento
28	19
TOTALE	
47	

PROTOCOLLI DI LEGALITA' E PATTI DI SICUREZZA SOTTOSCRITTI NELL'ANNO 2019

Nell'anno 2019 è stato sottoscritto un Patto di sicurezza ai sensi del DL 20/02/2017, n. 14 , con il comune di Castiglione delle Stiviere e 8 accordi di vicinato. Nel 2019 è stata elaborata anche una bozza di piano antimafia inviata all'attenzione del Comune Capoluogo.

ANTIMAFIA

Come è noto, la presenza della criminalità organizzata nel territorio si è particolarmente evidenziata a partire dagli inizi del 2015 quando sono stati registrati in provincia episodi di danneggiamento, incendio o altri reati tipicamente collegati alle attività delle cosche (es.estorsione). E' stato , però, soltanto con la cosiddetta operazione "Pesci" - parallela alla contestuale "Aemilia", quest'ultima condotta in Emilia Romagna - diretta dalla D.D.A. di Brescia, che è stato possibile accertare la presenza sul territorio di alcuni referenti della 'ndrangheta calabrese per conto della quale sono stati condotti affari e speculazioni soprattutto in campo edilizio, con reiterate attività intimidatorie ed estorsive.

La puntuale applicazione del "Codice antimafia" ha determinato l'Ufficio ad adottare nell'anno 2019 complessivamente 5882 provvedimenti che hanno attestato l'"idoneità" di ditte con sede legale nella provincia ad intrattenere rapporti economici con le pubbliche amministrazioni (e precisamente a stipulare, approvare o autorizzare i contratti e subcontratti relativi a lavori, servizi e forniture pubbliche, ovvero ad essere destinatarie delle licenze ed autorizzazioni indicate nell'articolo 67 del Codice antimafia o beneficiarie di contributi pubblici).

Per contro 4 sono state le ditte verso le quali è stato adottato un provvedimento di interdizione nell'anno 2019 in quanto, sa seguito dell'istruttoria esperita, a carico delle stesse è stato registrato un quanto meno probabile rischio di condizionamento delle scelte ed indirizzi da parte della criminalità organizzata.

Comunicazioni antimafia	Informazioni antimafia province	istruttoria iscrizione in w.l. di altre	Iscrizioni di aziende nella "white list"	Rigetti di iscrizione alle white list	interdittive
3562	1860	90	370	0	4

¹ Materie trattate: sicurezza delle manifestazioni pubbliche e sportive, supporto ad enti territoriali con il concorso della forza pubblica, tutela di amministratori locali sottoposti ad atti di intimidazione, attività di prevenzione generale dei reati, misure straordinarie di vigilanza per i periodi estivi e le festività, operazioni coordinate in tema di contrasto all'abusivismo commerciale, ai furti di rame, al gioco d'azzardo, al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, nelle discoteche e locali di pubblico spettacolo, tutela della sicurezza della circolazione stradale, servizi di polizia stradale coordinati per la prevenzione della guida in stato di ebbrezza e per superamento dei limiti di velocità, predisposizione di pianificazioni di ordine pubblico, approvazione dei progetti comunali per la videosorveglianza.

ESPULSIONI adottate dal Prefetto

ESPULSIONI	ALLONTANAMENTI
74	4

POLIZIA AMMINISTRATIVA

Decreti di divieto detenzione armi adottati	Licenze di pubblica sicurezza rilasciate e/o rinnovate ²	Decretazione guardie particolari giurate	Attribuzione della qualifica di agente di p.s.
62	94	Le g.p.g. in servizio nella provincia nel 2019 sono complessivamente 326 di cui 84 guardie volontarie	21 di cui 15 agenti di P.L.

² Comprendono molte delle licenze previste dal Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza, tra le quali armi, armerie, istituti di vigilanza ed investigazione, buttafuori, ecc.

Dal Rapporto della UIF attività riguardanti Regione Lombardia

Si conferma la tendenza crescente anche con riferimento agli operatori non finanziari.

L'andamento è sostenuto dall'aumento delle segnalazioni inviate da soggetti che effettuano custodia e trasporto di denaro contante e di titoli o valori (+61,4%) e da quelli che svolgono attività di fabbricazione e commercio di oro e di oggetti preziosi (+24,1%). Per quanto ancora marginale in valore assoluto, anche il contributo degli operatori in valuta virtuale (esclusivamente *exchangers*) presenta segnali di incremento (da 2 a 20 unità).

Tavola 1.4

Segnalazioni ricevute per categoria di professionisti e operatori non finanziari

Tavola 1.4

Segnalazioni ricevute per categoria di professionisti e operatori non finanziari					
CATEGORIA DI SEGNALANTE	2018		2019		(var. % rispetto al 2018)
	<i>(valori assoluti)</i>	<i>(quote %)</i>	<i>(valori assoluti)</i>	<i>(quote %)</i>	
Soggetti obbligati non finanziari	10.783	100,0	12.847	100,0	19,1
Professionisti	4.818	44,7	5.074	39,5	5,3
Notai e Consiglio Nazionale del Notariato	4.345	40,3	4.630	36,0	6,6
Studi associati, interprofessionali e tra avvocati	81	0,8	18	0,1	-77,8
Dottori commercialisti, esperti contabili, consulenti del lavoro	319	3,0	327	2,5	2,5
Avvocati	38	0,4	48	0,4	26,3
Società di revisione, revisori legali	13	0,1	30	0,2	130,8
Altri soggetti esercenti attività professionale (1)	22	0,2	21	0,2	-4,5
Operatori non finanziari	898	8,3	1.303	10,1	45,1
Soggetti in commercio di oro o fabb. e com. di oggetti preziosi	432	4,0	536	4,2	24,1
Soggetti in attività di custodia e trasporto valori	425	3,9	686	5,3	61,4
Operatori in valuta virtuale (2)	2	0,0	20	0,2	900,0
Altri operatori non finanziari (3)	39	0,4	61	0,5	56,4
Prestatori di servizi di gioco	5.067	47,0	6.470	50,4	27,7

(1) La categoria comprende i soggetti di cui all'art. 3, comma 4, lett. b), del D.lgs. 231/2007. - (2) La categoria comprende i soggetti di cui all'art. 3, comma 5, lett. i) e i) bis. - (3) La categoria comprende gli altri soggetti di cui all'art. 3, comma 5 del D.lgs. 231/2007 non inclusi nelle categorie precedenti.

Nel complesso gli andamenti osservati evidenziano il peso sempre maggiore assunto dalle segnalazioni che provengono dagli operatori attivi nel settore dei giochi e in quello dei servizi di pagamento. La recente creazione, all'interno della UIF, di una divisione specializzata nella lavorazione delle segnalazioni provenienti da tali categorie si prefigge di valorizzare le peculiarità del relativo flusso informativo (cfr. il capitolo 10: *Le*

risorse e l'organizzazione). Sono attesi anche benefici dal recente rilascio di uno schema segnaletico specificamente destinato agli operatori di gioco (oltre che agli emittenti di carte di pagamento e agli *exchangers* di valute virtuali; cfr. il paragrafo: *Le risorse informatiche* nel capitolo 10) volto a favorire una più agevole e al contempo accurata rappresentazione dell'operatività sospetta tipica di tali categorie di soggetti.

.. Anche nel 2019 la platea di segnalanti ha continuato a espandersi, attestandosi a 6.708 grazie alla registrazione di 503 nuovi soggetti (424 nel 2018). Nel corso del primo anno il 22,7% dei neo iscritti ha inviato almeno una segnalazione, sostanzialmente in linea con il dato dell'anno precedente (23,6%). Più marcato è stato invece il contributo complessivo dei nuovi iscritti al flusso segnaletico dell'anno con 1.460 SOS rispetto alle 1.047 SOS del 2018. Il dato è in buona parte riconducibile alla componente costituita dagli IP e dai punti di contatto di IP comunitari che hanno inoltrato 1.204 SOS.

Nel corso del 2019, l'analisi è stata anche orientata a individuare contesti e operatività riconducibili a criminalità straniera. Le segnalazioni di operazioni sospette della specie sono risultate spesso connotate da una marcata granularità dei trasferimenti e dalla numerosità dei soggetti coinvolti, modalità indicative di livelli semplificati di riciclaggio rispetto alle mafie autoctone. Tali caratteristiche appaiono correlate alla riscontrata tendenza a operare tramite i money transfer e al contempo a utilizzare carte di pagamento e più recentemente valute virtuali.

Tra le evidenze più significative vi sono quelle riferite alla criminalità nigeriana. L'operatività rilevata più frequentemente è stata quella sintomatica di truffe, contrassegnata da flussi di importi considerevoli disposti da mittenti localizzati in paesi esteri. Si rileva una concentrazione della destinazione delle risorse nel Nord (soprattutto in Piemonte, Lombardia e Veneto) e, nel Centro Sud, in Campania (Napoli e Castel Volturno) e in Sicilia (Palermo e Ragusa). L'analisi ha spesso evidenziato la presenza di soggetti che operano come collettori di fondi provenienti anche dall'estero attraverso bonifici e ricariche di carte prepagate. Le ricariche vengono disposte per lo più in contanti, presso esercenti e sportelli postali, da una moltitudine di soggetti, in prevalenza nigeriani, oppure attraverso bonifici, recanti causali come "prestiti" o "aiuti", disposti da titolari di conti presso intermediari, in prevalenza bancari, con sede in Europa. Le carte prepagate che ricevono i fondi vengono utilizzate da soggetti verosimilmente diversi dai titolari per effettuare, in un ristretto arco temporale, prelievi presso ATM ubicati in alcuni paesi dell'Africa subsahariana, quali Togo e Benin e, in ultimo, per effettuare pagamenti presso POS di esercenti ubicati in Nigeria.

.. Non può escludersi pertanto che le carte prepagate siano state utilizzate per veicolare proventi della criminalità organizzata nigeriana, tra le quali le truffe legate all'erogazione di "prestiti facili", come evidenziato dalle motivazioni di alcuni trasferimenti di fondi. Tale ipotesi sarebbe astrattamente compatibile con la pratica dell'*osusu*, radicata nelle regioni meridionali della Nigeria, che consiste nella gestione in comune di risorse illecite da parte di alcuni membri di un clan. Tale fenomeno realizzerebbe un sistema di depositi sistematicamente trasferiti sul territorio nazionale tra vari rapporti formalmente intestati a diversi soggetti al fine di preservarli dall'aggressione di clan rivali o dai sequestri disposti dall'Autorità giudiziaria.

... Nel 2019 le segnalazioni di operazioni sospette ricondotte a possibili fenomeni di violazione della normativa fiscale sono risultate pressoché stabili in termini numerici assoluti, ma in lieve diminuzione in termini percentuali, attestandosi a circa un quinto del totale di quelle pervenute. Anche per il 2019 la maggior parte di esse (circa 75%) ha riguardato consolidati schemi operativi caratterizzati da giri di fondi tra persone fisiche e giuridiche collegate, possibili false fatturazioni, utilizzi di rapporti personali per il transito di operatività apparentemente di natura commerciale, prelevamenti di denaro contante da rapporti aziendali. Inoltre in un quinto delle segnalazioni classificabili come "fiscali" si è riscontrata un'operatività con l'estero potenzialmente riconducibile a frodi carosello a carattere internazionale.

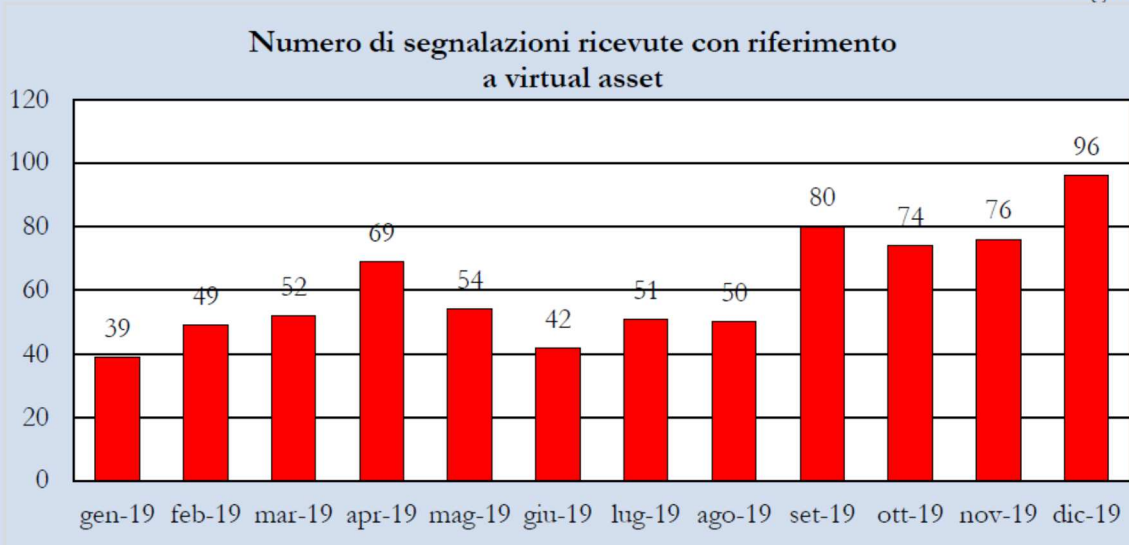
...Il rimpatrio in Italia di fondi rivenienti da frodi fiscali continua a essere verosimilmente attuato anche attraverso i prelievi di contante presso ATM italiani utilizzando carte di credito estere. Il fenomeno dei prelievi di contante attraverso carte emesse da istituti bancari esteri si conferma di significative proporzioni. Da un'analisi condotta su segnalazioni relative a prelievi effettuati presso ATM in Italia nel periodo maggio-settembre 2019, è emerso che le carte emesse da istituti ungheresi hanno fatto registrare prelevamenti per oltre 46 milioni di euro; seguono la Slovacchia per 2,8 milioni di euro, la Polonia per 1,1 milioni di euro, il Regno Unito per 800 mila euro, la Repubblica Ceca per 500 mila euro e gli USA per 300 mila euro.

Gli ATM ove sono stati eseguiti i prelevamenti di contante sono ubicati prevalentemente nel Nord con concentrazione di circa il 65% dell'intera operatività in Lombardia e Veneto

Le segnalazioni relative a virtual asset

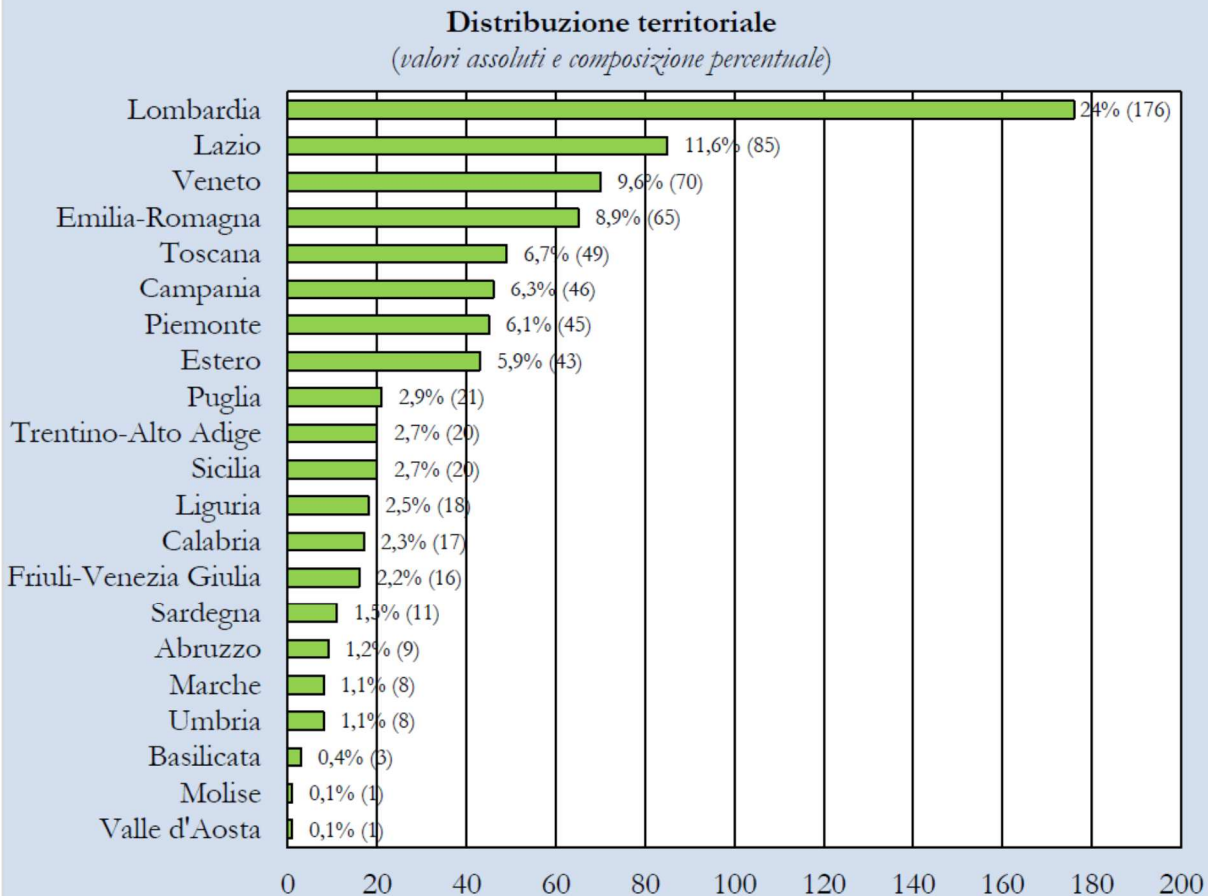
Nel 2019 risultano complessivamente pervenute 732 segnalazioni riguardanti virtual asset (*Figura A*), con un incremento del 46,7% rispetto all'anno precedente.

Figura A



La distribuzione geografica replica sostanzialmente quella del complesso delle segnalazioni di operazioni sospette: esse provengono per la maggior parte dalla Lombardia (24%) e dal Lazio (11,6%; *Figura B*). Seguono Veneto (9,6%), Emilia-Romagna (8,9%), Toscana (6,7%), Campania (6,3%) e Piemonte (6,1%).

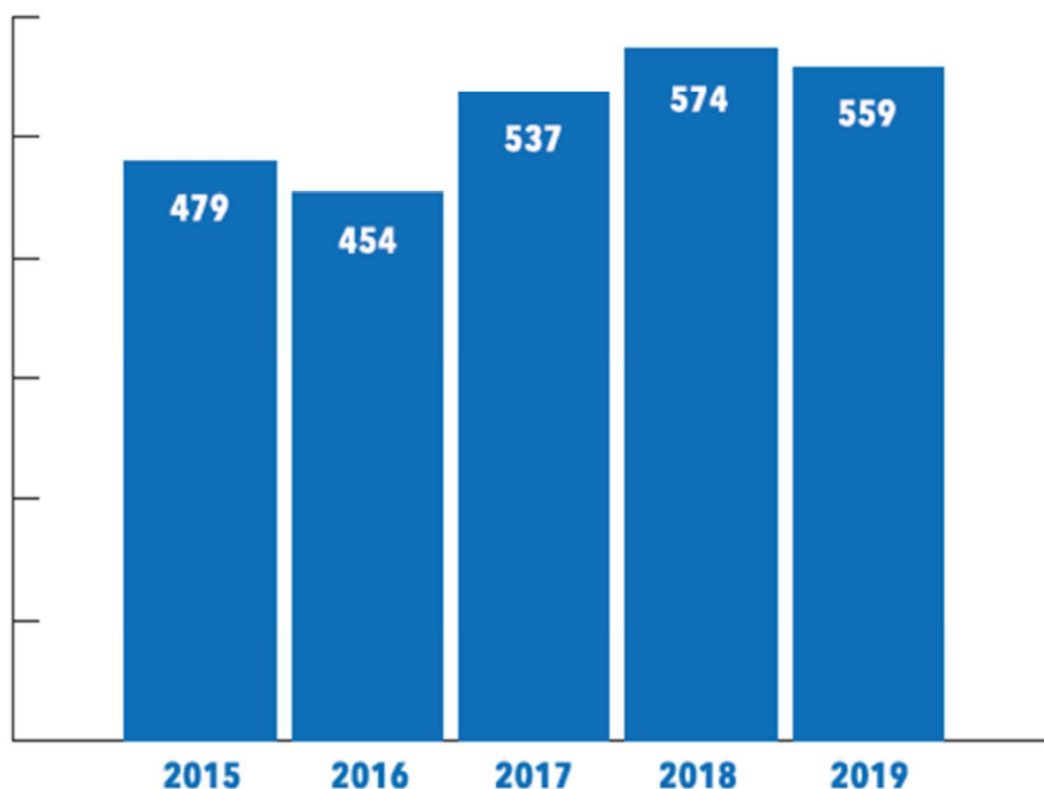
Figura B



Dall'analisi compiuta da Avviso Pubblico Rapporto 2019 - Amministratori sotto tiro

Coinvolte tutte le regioni, 83 province e 336 Comuni, nel 2019 Avviso Pubblico ha censito 559 atti intimidatori, di minaccia e violenza nei confronti degli amministratori locali, una ogni 15 ore. Sono state 83 le Province coinvolte – oltre il 75% del territorio nazionale - e 336 i Comuni colpiti, il dato più alto mai registrato. Per la seconda volta nella storia di questo Rapporto sono stati censiti atti intimidatori in tutte le regioni d'Italia.

MINACCE E INTIMIDAZIONI AD AMMINISTRATORI LOCALI E PERSONALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ANNI 2015/2016/2017/2018/2019



L'identikit dell'Amministratore sotto tiro

E' un Sindaco, di un Comune superiore ai 20mila abitanti di un territorio a tradizionale presenza mafiosa, che viene aggredito fisicamente o a cui viene bruciata l'auto parcheggiata nei pressi dell'abitazione. Esistono, tuttavia, delle differenze tra quanto accade nel Centro-Nord e nel Sud Italia relativamente alle minacce e intimidazioni perpetrate ai danni di amministratori, dirigenti e funzionari pubblici. Il 61% del totale dei casi censiti (342) si è registrato nel Mezzogiorno, in particolare il 42.6% dei casi nel Sud (percentuale stabile rispetto al 2018) e il 18.6% nelle Isole (in calo). Il restante 39% del totale (217 casi censiti) si è verificato nel Centro-Nord, dove si riscontra un aumento del 5.5% dell'incidenza sui casi nazionali rispetto al 2018.

Da segnalare anche un deciso incremento dei casi complessivi nelle regioni del Nord (da 102 a 147), mentre si registra un calo nei territori del Centro (70 casi).

Dati della Camera di Commercio di Mantova

La Camera di Commercio di Mantova presidia il tema della **Legalità** principalmente attraverso i servizi di Regolazione del Mercato e del Registro delle imprese, con diversi servizi di **Regolazione del mercato**, attivo nella tutela del consumatore con azioni informative e ispettive contro la contraffazione dei prodotti e risponde con lo sportello Riemergo ad eventuali segnalazioni di usura e estorsioni.

E istituito anche il **rating di legalità**, un indicatore in merito al rispetto di elevati standard di legalità da parte delle imprese che ne abbiano fatto richiesta e che soddisfano cumulativamente diversi requisiti predefiniti. Il Registro delle imprese intercetta le imprese che hanno ottenuto dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) il **Rating di Legalità** riportando detto Rating nelle rispettive **Visure camerali**, il riconoscimento è finalizzato ad attestare un comportamento commerciale etico.

Le **imprese** ad oggi iscritte al Registro delle imprese con il "**rating legalità**" presente in visura risultano essere **n. 77**. Si tratta di numeri limitati pur tuttavia in aumento rispetto al dato 2018 (46) a dimostrazione di un utilizzo di questo strumento da parte delle imprese.

Camera di commercio lo scorso anno ha collaborato alla seconda edizione della ricerca dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università di Milano - stesa non solo alla nostra provincia ma anche alle province limitrofe di Cremona e Reggio.

Conclusioni

Il tessuto mantovano non è esente da fenomeni di presenza della criminalità organizzata. Non semplicemente infiltrazioni mafiose, ma purtroppo, come sempre più accade anche a livello nazionale operano in modo strutturale.

E confermato a livello nazionale che incrociando le banche dati si osserva una crescita dei ricavi solo nel lungo periodo con ripercussioni negative sulla crescita locale, in quanto l'obiettivo della criminalità è di operare all'interno dei sistemi per la manipolazione degli appalti e l'utilizzo del metodo estorsivo, che ha fortemente caratterizzato anche la città nel 2019, come si evince dai dati forniti dalla Prefettura.

Pertanto è molto importante l'attività dei diversi organismi e associazioni di diffusione dell'informazione e di comunicazione per contrastare ogni performance negative, accanto all'importante attività svolta da tutte le forze dell'ordine che quotidianamente operano per far crescere concretamente la legalità e rafforzare i sistemi di monitoraggio e controllo per prevenire il radicarsi di fenomeni mafiosi.

L'Osservatorio, continuerà l'attività di promozione della legalità con una attenzione forte sia alla formazione degli operatori della pubblica Amministrazione, peraltro già intrapresa nel 2019, che alla crescita di sistemi economici sani per sostenere l'agire di chi opera correttamente, al di fuori degli schemi della criminalità.

Documenti Allegati:

Allegato 1 - *Sintesi attività-valutazioni Consulta Territoriale Legalità della Provincia di Mantova - Anno 2019*, trasmessa dal Presidente della Provincia di Mantova in data 03/11/2020.

Allegato 2 - *Relazione sulle attività realizzate dalla Fondazione "Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare"*

Bibliografia

- relazione semestrale (1 e 2 semestre 2019) al Parlamento della D.I.A. Nazionale sulle attività svolte e sui risultati conseguiti;
- Nota e dati *Camera di Commercio di Mantova*
- Rapporto Avviso Pubblico *Amministratori Sotto Tiro*
- Relazione *Prefettura di Mantova*
- Sintesi attività-valutazioni relazione Consulta Territoriale Legalità della Provincia di Mantova – anno 2019 - *Consulta Territoriale per la Legalità - Provincia di Mantova*
- Banca d'Italia e UIF – Rapporto 2019, Unità di informazione finanziaria per l'Italia
- Relazione sulle attività realizzate dalla *Fondazione Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare*



Sintesi attività-valutazioni Consulta Territoriale Legalità della Provincia di Mantova - Anno 2019

Si ritiene utile ricordare, in premessa, che la Consulta è stata deliberata dal Consiglio Provinciale nel 2016, con mandato triennale, immediatamente prima di una profonda modificazione di assetto organizzativo e di rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale che rendeva necessaria una profonda rivisitazione del Regolamento di funzionamento della Consulta stessa. Buona parte delle attività dei primi mesi del 2019 è stata dedicata alla verifica del funzionamento, sia in tema di contenuti trattati, di capacità comunicativa, di miglioramento delle regole organizzative al fine di proporre una relazione di fine mandato capace di rappresentare in trasparenza quanto fatto, di suggerire piste di impegno e contenuti per il futuro, proporre correttivi organizzativi per una migliore efficacia dell'attività prodotta. La relazione di fine mandato, da considerarsi come documento allegato alla presente, è stata trasmessa al Presidente dell'Amministrazione Provinciale e successivamente presentata al Consiglio Provinciale dal presidente Ronconi nella seduta del 29/07/2020. Nella stessa seduta Il Consiglio Provinciale ha approvato, con deliberazione n. 36 del 29/07/2019, le modifiche al regolamento che disciplina la costituzione e le modalità di funzionamento della Consulta stessa ai sensi dell'art. 2 dello Statuto e della Legge 7 aprile 2014 n. 56, intitolata "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni". Con decreto presidenziale è stata nominata la nuova composizione formata da rappresentanti del Forum del Terzo Settore, della Camera di Commercio, delle Associazioni di volontariato e di promozione sociale, dell'Associazione Libera contro le Mafie, dei Comuni aderenti ad "Avviso Pubblico", delle Cooperative sociali di tipo A e B, previste dalla legge 381/1991, degli Albi e dei Collegi professionali, con particolare attenzione ai settori tradizionalmente ritenuti più a rischio rispetto agli interessi delle mafie, delle Organizzazioni sindacali, delle Associazioni datoriali, dei rappresentanti della Provincia di Mantova, del Centro Provinciale della Legalità e dell'Osservatorio Permanente sulla Legalità del Comune di Mantova.

Con l'ultima riunione del 15/06/2019 si chiude di fatto l'attività della Consulta come organismo collegiale, lasciando al presidente o a suo delegato il compito di garantire la rappresentanza istituzionale, in attesa del rinnovo con l'approvazione delle modifiche regolamentari e la nomina dei nuovi componenti.

Sono comunque proseguite senza interruzione le intense attività formative che hanno visto impegnato soprattutto il presidente in conferenze pubbliche, in progetti formativi scolastici, in incontri con gruppi giovanili e scout.

Nel corso del 2019 registriamo con soddisfazione una partecipazione attiva a più di 50 eventi e più di 3.000 persone incontrate, in prevalenza giovani e studenti.

Fra le molte occasioni di dibattito e formazione, riteniamo utile e opportuno segnalare:

- la partecipazione e fattiva collaborazione con il Laboratorio Nexus e il progetto “GPS un navigatore per un viaggio nella giustizia”, che ha coinvolto dapprima l’Istituto Bonomi Mazzolari e poi il Liceo Virgilio;
- partecipazione, ancora con il Laboratorio Nexus, all’importante rassegna “Raccontiamoci le mafie” organizzata dal comune di Gazoldo degli Ippoliti, con un evento sulla “Giustizia Riparativa”;
- presenza in percorsi formativi per gruppi di autori di reato in “messa alla prova” su richiesta di UEPE;
- impegnativo percorso formativo coprogettato e poi gestito su proposta dell’Istituto Enrico Fermi che ha visto coinvolte 9 classi II° e tutte le 13 classi V° avente come oggetto la storia delle mafie e la loro accertata presenza nelle regioni del Nord;
- importante progetto formativo richiesto dai e rivolto ai docenti dell’Istituto Comprensivo di San Giorgio, sui temi “legalità – regole”, realizzato in collaborazione con altre realtà associative, a cui hanno partecipato più di cinquanta insegnanti per tre incontri, con work shop e festa finale con gli alunni di tutte le scuole;
- Liberaldee: presentazione in conferenza pubblica della ricerca su percezione e presenza delle mafie e corruzione in Lombardia;
- Partecipazione, su invito, ad eventi pubblici su temi quali regole, mafie, legalità, organizzate nei comuni di Revere, San Giorgio, Viadana, Serravalle a Po.

In conclusione non resta che ribadire alcune considerazioni già espresse in precedenti commenti.

E’ assodato che anche Mantova è diventata terreno fertile per le attività malavitose ed in particolare per l’ingombrante presenza della ‘ndrangheta. Questa presenza è stata acclarata da ultimo in modo inequivocabile dalle sentenze del processo Pesci. Ormai è così evidente che non si può più parlare di semplici infiltrazioni, ma di sostanziale radicamento se non, per certi settori economici, di vera e propria colonizzazione.

I settori imprenditoriali più compromessi sembrano essere edilizia/costruzioni, logistica e agricoltura (con possibile presenza di fenomeni di caporalato). L’affermazione trova riscontro dal comprovato aumento dei cosiddetti reati spia (incendi, estorsioni, minacce, usura ...). Il business delle organizzazioni criminali si estende sicuramente ad altri settori

(gioco d'azzardo, gestione rifiuti ...) anche se al momento non si dispone di "prove provate" che ne documentino, non tanto l'esistenza certa, ma la dimensione.

Sembra innegabile che il progressivo radicamento di organizzazioni criminali e di pratiche per lo meno illegali abbia potuto gradualmente attecchire grazie ad una certa "permeabilità" della società mantovana nel suo complesso. In particolar modo si devono ritenere non sufficientemente resistenti alcune aree dell'amministrazione pubblica e dei mondi delle imprese e delle professioni. E' nostra fondata opinione che si possa parlare di una serie di concause, costituite da impreparazione, sottovalutazione del rischio e sopravvalutazione delle proprie capacità di controllo, ma anche e sicuramente predisposizione all'agire illegale spinti dall'opportunità apparente di facili guadagni.

Riteniamo sinceramente che sia stato fatto molto, ma con altrettanta onestà occorre riconoscere che sembra di aver inciso poco sulla realtà, e questo giudizio deve interrogare e far riflettere per orientare le scelte di impegno futuro.

Lungi dalle generalizzazioni, ma ci si trova di fronte infatti, o almeno così sembra, ad una società mantovana pigra e poco attenta ai segnali, permeabile in alcune sue importanti parti significative (pubbliche amministrazioni, mondo delle professioni, imprenditoria ...), poco interessata a capire e poco reattiva, incapace di mettere in campo efficaci correttivi.

Come dire: "sì, ci sarà anche qualche presenza criminale, ma non mi tocca e quindi non mi riguarda ..."

Ci si può consolare dicendo che di strada se ne è fatta? Forse sì, ricordando che solo pochi anni fa, a parlare di mafia a Mantova si passava per matti. Ma combattere mafie, corruzione, illegalità diffusa è un impegno comune continuo, che deve moltiplicarsi proprio in presenza di risultati scarsi. Necessita pertanto un rinnovato sussulto che liberi nuove energie, che chiami a raccolta, al fianco di magistratura e forze dell'ordine, le forze migliori della nostra società: cittadini che credano davvero nei valori etici della Costituzione, giovani che riscoprano ritrovato amore per la politica "buona", classi dirigenti capaci di lungimiranza e competenza ... Un nuovo impegno civile attende la Consulta: non ci si può esimere!

Azzolino Ronconi

Presidente della Consulta territoriale della legalità della Provincia di Mantova



Fondazione



OSSERVATORIO
SULLA CRIMINALITÀ
NELL'AGRICOLTURA
E SUL SISTEMA
AGROALIMENTARE

Relazione sulle attività realizzate dalla Fondazione
“Osservatorio sulla criminalità nell’agricoltura e sul sistema
agroalimentare”
Aggiornata a ottobre 2020

La Fondazione “Osservatorio sulla criminalità nell’agricoltura e sul sistema agroalimentare” si prefigge lo scopo di promuovere ricerche, studi, approfondimenti, eventi formativi e di dibattito per diffondere e divulgare tra i cittadini una cultura che valorizzi la filiera agricola esclusivamente italiana e gli elementi distintivi della produzione agricola nazionale, sostenendo il principio che il rispetto della legge, anche nell’esercizio della produzione agricola nazionale favorisce l’economia dell’intero paese, e che, la lotta ai fenomeni di criminalità organizzata presenti nel settore agroalimentare determina effetti vantaggiosi in termini ambientali sociali ed occupazionali.

L’Osservatorio, a partire dal 18 febbraio 2014, data della Sua istituzione, si è collocato come un attore attivo nell’attuale panorama politico e sociale, soggetto promotore della cultura della legalità e della lotta alla contraffazione, orientato dagli indirizzi definiti dal Comitato scientifico, presieduto dal Procuratore Gian Carlo Caselli. Il Comitato è altresì composto da **98** professionisti, magistrati provenienti dalle varie giurisdizioni, professori universitari, rappresentanti delle Forze dell’ordine ed esperti designati dalle amministrazioni e dai soggetti sostenitori.

Le principali linee di intervento da cui muovono le attività dell’Osservatorio sono:

- **cultura della legalità**
- **tutela del vero Made in Italy**
- **studio delle infiltrazioni malavitose organizzate e non nel sistema agroalimentare**
- **trasparenza informativa**

Ad oggi hanno aderito alla Fondazione **109 soggetti pubblici e privati**.

I risultati emersi dai Rapporti sui crimini agroalimentari in Italia, elaborati da Coldiretti, l’Osservatorio ed Eurispes, evidenziano come l’agroalimentare rappresenti un terreno privilegiato di investimento della malavita organizzata e non, ciò non solo distorcendo la concorrenza ed il libero mercato legale e soffocando l’imprenditoria onesta, ma compromettendo in modo gravissimo la qualità e la sicurezza dei prodotti, con l’effetto di minare profondamente la salute dei cittadini e l’immagine dei prodotti italiani.

In siffatto contesto, l’Osservatorio, vuole essere uno strumento di affiancamento a chi oggi è in prima linea contro le agromafie contrastando la contraffazione e l’adulterazione, attraverso la diffusione di una cultura che valorizzi gli elementi distintivi della produzione agricola nazionale, e mettendo a disposizione dell’opinione pubblica, dei media, dei decisori politici e più in generale del consumatore, riflessioni che investano le coscienze individuali e che nel tempo diano un contributo alla ripresa etica del nostro Paese.

Convinzione del nostro progetto è che la **legalità** produce fiducia e senso di responsabilità, indispensabili alla vita economica e sociale della comunità e che senza la rigenerazione del nostro **“capitale sociale”** non saremo capaci di avviare una ripresa economica solida e duratura.

Al fine di raggiungere i propri obiettivi, la Fondazione ha realizzato nei primi cinque anni di vita, diverse attività rivolte a specifici **stakeholder, intesi come protagonisti della vita pubblica, sociale e politica**. Punto di forza delle iniziative proposte è il costante coinvolgimento degli attori interessati, siano essi produttori o consumatori, reali **protagonisti economici essenziali e responsabili del mercato e le sinergie create con le Istituzioni**.

Per citare alcune tra le più significative attività realizzate:

- ✓ **Ha organizzato** 265 incontri su tutto il tessuto nazionale;
- ✓ **Ha istituito** il Gruppo di lavoro sul Caporalato e lavoro nero attivando tavoli di confronto con i Ministeri impegnati nella stesura del DDL «Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura» divenuta, oggi, Legge, attraverso la proposta di un proprio articolato in materia;
- ✓ **Ha istituito** il Gruppo di lavoro sui “Beni Confiscati alle mafie” con l’obiettivo di proporre possibili soluzioni volte a migliorare la situazione esistente e da sottoporre al dibattito politico ed istituzionale;
- ✓ **Ha attivato** un rapporto di collaborazione con la scuola Superiore di Magistratura, che si concretizza, ormai da quattro anni, nell’organizzazione del Corso di formazione su “La tutela civile e penale del “Made in Italy” rivolto a magistrati civilisti e penalisti, oltre che a figure appartenenti agli Organi di controllo. Ad oggi sono stati formati circa 500 soggetti;
- ✓ **Ha pubblicato** opere collettanee e monografie, di carattere scientifico normativo e di carattere socio – economico, di cui, di seguito, alcuni esempi:
 - “Il diritto e l’eccezione” – edito da Donzelli;
 - “Beni confiscati alle mafie. Analisi e proposte” – edito da Minerva
- ✓ **Realizza**, annualmente, in collaborazione con Eurispes e Coldiretti, il “Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia”, giunto alla 6° edizione.

Ha inoltre partecipato alla Commissione di studio per l’elaborazione di proposte di intervento sulla riforma dei reati in materia agroalimentare, istituita dal Ministro Andrea Orlando con D.M. 20.4.2015, affidandone la Presidenza al Procuratore Gian Carlo Caselli.

Oltre al continuo e costante aggiornamento del sito www.osservatorioagromafie.it attraverso l’inserimento di materiale informativo specifico, quali aggiornamenti in ambito normativo, articoli di settore, promozione di eventi connessi alla legalità nell’agricoltura, nell’agroalimentare e nell’ambiente, sono state realizzate ad oggi **complessivamente oltre 265 incontri su tutto il tessuto nazionale in sedi istituzionali e nelle scuole, compresi Istituti agrari ed alberghieri**.

Nel solo 2020 ha realizzato e preso parte a 33 eventi, di cui 27, considerata l’emergenza sanitaria, nella modalità “on line”.

A partire dal mese di agosto 2020, **ha ottenuto**, per la Rivista Diritto agroalimentare, la classificazione nella fascia riservata dall'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca) alle pubblicazioni di massimo pregio scientifico (fascia A). Un risultato che premia oltre tre anni di impegno nel tracciare un disegno programmatico di sviluppo culturale dei temi più moderni e caratterizzanti la materia, marcando la compatibilità con una più ampia comunità di studio e la stessa utilità della ricerca a fianco di altre e più antiche Riviste.

Pubblicazioni fino ad oggi prodotte (suddivise per anno)

2014

1. Il volume “La tutela del Made in Italy nel settore agroalimentare” prima opera collettanea interamente organizzata – con il contributo economico della Regione Veneto - dall'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare. Il volume si articola in tre parti: la prima dedicata a considerazioni introduttive, in cui si prospettano le questioni di fondo che interessano la tutela del Made In, le altre riservate all'approfondimento di tali questioni nei diversi versanti del diritto civile e del diritto penale;
2. La rivista on line “Diritto e giurisprudenza agraria, alimentare e dell'ambiente”, strumento di lavoro indispensabile per l'aggiornamento nelle principali tematiche inerenti la legislazione e la giurisprudenza in materia di agricoltura, alimentazione e ambiente. www.rivistadga.it;

2015

3. 3° “Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia”, realizzati in collaborazione con Eurispes e Coldiretti;
4. Il “Codice di Diritto Alimentare”, a cura di Fabrizio Di Marzio e Stefano Masini (Componenti del Comitato Scientifico dell'Osservatorio). Il volume è edito da Giuffrè;
5. Il volume “Il fenomeno delle Eco/agromafie e le influenze del sistema anticorruzione” di Stefano Toschei. Il Volume costituisce il prodotto di uno studio sistematico dell'attuale ordinamento giuridico nazionale sulla prevenzione della corruzione nella sua più corretta accezione di maladministration. Dall'esame delle misure di prevenzione della corruzione volte a scongiurare la “cattiva amministrazione”, lo studio si sofferma sul fenomeno delle eco/agromafie individuando i peculiari modelli applicativi del sistema di prevenzione della corruzione dedicati allo specifico settore agricolo;
6. Il rapporto “L'agroalimentare nella provincia di Taranto. I rischi dell'illegalità e le opportunità di rilancio”;

2016

7. 4° “Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia”, realizzati in collaborazione con Eurispes e Coldiretti;
8. La rivista giuridica cartacea quadrimestrale “Diritto agroalimentare” (edita da Giuffrè);
9. Il rapporto “I rischi dell'illegalità in Campania”;
10. Il volume “L'identità. Diritti fondamentali tra Corti europee e Pubblica Amministrazione”, di Marcello M. Fracanzani, edito da “Il Mulino”

2017

11. 5° “Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia”, realizzati in collaborazione con Eurispes e Coldiretti;
12. Il volume “Agricoltura senza caporalato” opera a più voci sul fenomeno del caporalato che interessa la società civile nella sua interezza e nei suoi fondamenti, edito da Donzelli Editore;
13. Il “Codice di giustizia contabile” – Edito da Giuffrè;
14. Il “Codice Blu” Giuffrè – Codice di diritto alimentare;

15. L'opera "NO TITLE", edito da Electa Mondadori. Un volume che veicola anche una ricerca sul significato linguistico delle arti visuali verificando la potenza evocativa della natura nella vita conscia e inconscia delle persone;

2018

16. Il Quaderno "Frodi agroalimentari: profili giuridici e prospettive di tutela", edito da Giuffrè Francis Lefebvre. Una pubblicazione di atti relativi ai Corsi del 3-5 maggio 2017 e 9 -11 aprile 2018, realizzati dalla Scuola Superiore di Magistratura e la Fondazione;

17. Il volume "Esiodo - Le opere e i giorni" con l'introduzione di Luciano Canfora, edito da Electa Mondadori;

2019

18. 6° "Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia", realizzati in collaborazione con Eurispes e Coldiretti;

19. Il volume "Il Finanziamento dell'impresa agricola" edito da Giuffrè Francis Lefebvre;

20. Il volume "Rassegna del quadro normativo disciplinante la materia dei beni confiscati alla criminalità", realizzato con il contributo della CCIAA di Modena;

21. Rapporto su "I consumi alimentari Made in Italy, sicurezza e informazione" realizzato con Unioncamere;

2020

22. Aggiornamento "Codice di giustizia contabile" – edito da Giuffrè Francis Lefebvre;

23. Corso di diritto alimentare - edito da Giuffrè Francis Lefebvre

24. "Il diritto e l'eccezione" – edito da Donzelli e inserito nella collana Saggine

25. "Beni confiscati alle mafie. Analisi e proposte" – edito da Minerva

Siti internet attivi:

Sito: www.osservatorioagromafie.it

Portale: www.ilmiocibo.it

Rivista on line: <http://www.rivistadga.it>

Canale youtube: <https://www.youtube.com/channel/UC6mSLYmJ9h3NGXxbatHr6lA>